Anno VII. — Udine — Giovedì 16 Maggio 1889. — N. 116.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Parigi cent'anni fa

Storia aneddotica della rivoluzione francese

Le prime sedute degli Stati generali dall'8 al 15 maggio 1789 — La pazienza del Terzo e la insolente ostinazione della nobiltà.

Il 6 maggio 1789, dunque, il clero e la nobiltà rifiutavano di unirsi al terzo ordine per la verifica dei poteri.

Il 7, dietro proposta di Malouet, si manda una commissione a prevenire gli altri due ordini che i deputati del Terzo li aspettavano. Il clero sospende la verifica dei suoi poteri, ma la nobiltà passa oltre e si costituisce in ordine separato.

Il giorno 8 l'inazione è completa: la nobiltà non si riunisce.

Il 9 alcuni membri del Terzo domandano che si nomini un presidente per dirigere i lavori. Questa proposta è combattuta perchè, dicesi, non si può cominciare le discussioni finchè non si sarà costituiti. Si decide soltanto che il più vecchio di età avrà la direzione delle sedute e che il regolamento sarà fatto solo dopo la costituzione dell'assemblea. La nobiltà continua a non riunirsi.

Il clero nomina una commissione di conciliazione fra la nobiltà e il Terzo.

Il 10, essendo domenica, i tre ordini si astengono da qualsiasi riunione.

Lunedì, 11, la nobiltà, dopo sette ore di seduta, torna a dichiarare che si considerava costituita e passa alla verifica dei poteri di quei suoi membri le cui elezioni non erano state ancora esaminate.

Il 12 il Terzo nomina una commissione incaricata di entrare in trattative coi delegati degli altri due ordini.

Il 13 la nobiltà si degna di mandare al Terzo il duca di Praslin, il quale con un ridicolo cerimoniale da medio evo legge diversi decreti da cui risulta che la nobiltà acconsente a ricevere i delegati nominati per le conferenze, ma che anticipatamente è decisa a mantenere la verifica separata e il voto per ordine.

Ed ecco quindi una settimana perduta fra le esitazioni da una parte e le insolenti provocazioni dall'altra. Per più di un mese la condotta del Terzo sarà la stessa: esso dichiarerà a parecchie riprese che si considera come una assemblea di cittadini, legittimamente convocata, che aspetta altri cittadini.

L'ostinazione dei nobili si capisce facilmente: comprendevano che avrebbero cessato di esistere come casta il giorno in cui abbandonassero le inique prerogative, gli ingiusti privilegi.

Aspettando, il Terzo metteva in ordine le petizioni di ogni provincia in cui si riflettevano le sofferenze e le miserie di un popolo accasciato dalle imposte, il quale sperava che gli Stati generali gli riconoscessero il diritto di vivere.

In mezzo alla profonda tristezza di quei documenti c'è una nota comica. Da Brive-la-Gaillard una vecchia civetta domanda agli Stati generali il permesso di cambiare marito perchè quello che ha le rifiuta i cappelli alla moda e la costringe a visitare le amiche con una vettura tirata da un asino!...

Eppure, cambiamo il motivo; al posto di una donna stravagante mettiamo una avventurata, ed ecco il divorzio, cioè una grande riforma la cui idea sorge fra due risate. Bisogna aggiungere che il divorzio era chiesto al Terzo da due altre petizioni più serie e che l'assemblea legislativa lo adottava nel 1792.

L'ODIOSA ALLEATA

Finchè un Sire alleato, pur sempre memore di Solferino e orgoglioso di Lissa e di Custoza, rifiuterà la visita al Re d'Italia in Roma per riguardo ad un Papa e permetterà congressi di *basso ed alto clero* e di principi austriaci — Congressi, non come disse Crispi, poco numerosi — ma di migliaia di membri e con l'adesione pubblica del Papa e dello stesso Strossmayer; finchè si cercherà dalle autorità austriache di svellere ogni secolare vestigio di lingua e di coltura italiana dalle terre nazionali rimaste in possesso della leale alleata; finchè due grosse provincie strategiche, vere porte d'Italia, saranno sdegnosamente negate al regno amico, ma umile perchè ancora sotto l'impressione delle due pretese sconfitte; finchè si assisterà allo spettacolo di flotte austriache ospitalmente ricevute nelle penisole e di flotte italiane impedite — per scrupoli verso la vicina — di navigare nell'Adriatico e di affacciarsi nei porti dell'alleata; finchè altre molte cose di simil genere — (che ci rimangono sulla penna) si verificheranno, inutile, on. ministro, ogni protezione vostra a tale alleanza di fronte all'Italia, che ha coscienza di sè, che non è vile da obliare e che, come ebbe occhi da piangere tanti suoi figli periti fra i supplizi d'ogni specie, ne ha ancora oggi per vedere cosa si fa e si vuole verso di noi, oltre l'indegno ed umiliante confine dei Iudri, lavorandovisi con preti, principi dell'Alta Camera e nelle più elevate sfere politiche e militari in modo ostentatamente opposto ai più *elementari criteri*, non *diremo di alleanze*, ma della più semplice amicizia dello Stato nostro.

Inutile, sì, ogni ufficiale difesa; inutile ogni confronto. Si dovrebbe aggiungere anche: inutile accampare una reciprocità ed una parità, che non sono che voluto sogno della diplomazia italiana.

Così e giustamente, il «Diritto».

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 15.

Apresi la seduta alle ore 3.15.

Crispi presenta alcuni progetti secondari e il trattato di commercio di navigazione fra l'Italia e la Grecia e ne chiede l'urgenza che approvasi.

Seismith Doda presenta due progetti, uno relativo alla scala delle mappe catastali, l'altro per la facoltà del Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

Levasi la seduta alle ore 3.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Biancheri

Seduta del 15.

Apresi la seduta alle ore 2,20.

Riprendesi la discussione degli art. 6, 9 del progetto relativo alla requisizione dei quadrupedi e veicoli pel servizio del regio esercito.

Approvansi con emendamenti.

Discutesi il bilancio di agricoltura e commercio.

Zucconi ritenendo necessario che il Governo non rimanga sordo alle generali lamentazioni sulle condizioni della agricoltura senza suggerire i rimedi diretti, addita alcune difficoltà che il governo stesso potrebbe rimuovere per sovvenire a quelle misere condizioni.

Accenna alla manutenzione delle strade comunali, alla necessità di riformare la legge forestale.

Combatte le piccole economie racimolate dalla giunta del bilancio, raccomanda le scuole pratiche di agricoltura, le scuole industriali e professionali.

Giampietro rileva la grandissima importanza del Ministero d'agricoltura.

Esamina lo stato della ricchezza nazionale e vuole abbandonate le teorie del libero scambio le quali per essere *bene applicate presuppongono* una uguaglianza nella potenzialità produttiva dei paesi che intendono adottarla, nè crede occorrano modificazioni alla legislazione attuale per stabilire un equo sistema di protezione non però limitate nella sola industria agricola.

L'oratore lamenta che sia stato trascurato il problema della potenzialità produttiva del paese, raccomanda l'industria carbonifera e mineraria.

Plebano combatte le varie numerose specie di sussidi gravanti sul bilancio dell'agricoltura e lamenta che non siano proposte economie serie neppure da Miceli.

Vollaro fa anch'esso varie raccomandazioni per l'interesse dell'agricoltura, per le scuole agrarie, per il credito agrario.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Il **Presidente** proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto.

Il progetto della leva di terra pei nati nel 1869 è approvato con 166 voti contro 37; la requisizione dei quadrupedi pes il servizio dell'esercito è approvato con voti 165 contro 38.

* * *

Colombo e **Campi**, anche a nome di Bianchi e Borromeo, svolgono interrogazioni relative ai disordini di Gallarate.

Espongono i fatti che ritengono gravissimi.

Crispi dice che i fatti accaduti sono stati esagerati dai giornali. (Rumori).

Il Governo non mancò di reprimerli sollecitamente.

Assicura che i *fatti deplorati* per disposizioni prese dal Ministero non si *ripeteranno*.

Augurasi intanto che lo spirito conciliante dei proprietari e dei contadini componga sollecitamente il grave dissidio esistente tra essi.

Ferraris Maggiorino richiama con una interrogazione tutta l'attenzione del Governo sui rapporti esistenti in Lombardia tra i proprietari e i contadini. La grave questione non si può risolvere, dice l'on. Ferraris, con i soli mezzi repressivi.

Bisogna che il Governo prevenga i pericoli con efficaci provvedimenti, per prendere i quali occorre una seria inchiesta sulle condizioni di quei luoghi, onde domanda tale inchiesta.

Miceli assicura che provvederà.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Congresso della Pace a Roma. Protezionismo e libero scambio.

Nella seduta di ieri l'altro sera al Congresso della pace si discusse la mozione dell'on. Pareto.

La discussione accentuò la lotta fra i protezionisti, e i liberi scambisti.

L'on. Bonghi disse di non essere alieno dal votare la mozione dell'onorevole Pareto, ma dimostrò che nel popolo attualmente prevalgono idee favorevoli ai protezionisti.

L'on. Ellena si dichiarò fautore delle idee protezioniste insistendo che le dogane sono una vera *necessità* e dimostrando i vantaggi che esse recano.

I senatori Pareto e Alfieri di Sostegno risposero lungamente sostenendo le teoriche del libero scambio.

I loro discorsi vennero vivamente applauditi.

A grandissima maggioranza fu votata la mozione dell'on. Pareto favorevole alle teoriche libero-scambiste.

Si rimandò ad altra seduta la proposta di Wantgestrugen per chiedere che la Svizzera come potenza neutrale prenda l'iniziativa del Congresso permanente per unificare la tariffa doganale.

L'arbitrato internazionale.

Nella seduta del Congresso per la pace di ieri si discusse il principio dell'arbitrato internazionale nelle varie sue forme e nei modi di applicazione.

Il Congresso approvò la nomina di un Comitato di cinque membri incaricato di studiare la proposta di Van Geetruyen per attuare la costituzione di una lega internazionale fra le potenze *occidentali europee*, onde conseguire possibilmente l'unificazione delle *tariffe doganali*, un'equa distribuzione dei loro prodotti e il conseguente miglioramento dei loro prodotti e il conseguente miglioramento nei loro rapporti commerciali.

Un'importantissima seduta alla Commissione del bilancio.

Jeri la Commissione del bilancio, presieduta dall'on. Luzzati, tenne una importantissima seduta alla quale intervenne il ministro Giolitti.

L'on. Luzzati *fece* notare alla Commissione del bilancio che ritiene troppo *rosee* le previsioni per il prossimo anno finanziario.

La Commissione fissa il disavanzo del prossimo anno a 60 milioni, mentre il disavanzo dell'anno passato era di 72 milioni.

Ma dentro l'anno essendovi le spese straordinarie di 200 milioni, Luzzati ha domandato al Ministro c me intendeva provvedere, e se aveva un piano prestabilito pregava di annunciarlo.

Giolitti ha risposto che nessun piano finora è stato concretato, aspettandosi il novembre per decidere sui provvedimenti.

Vuolsi vedere i risultati attesi dal miglioramento dei cespiti doganali e delle altre imposte.

La Commissione del bilancio non ha presa nessuna *determinazione* ed ha semplicemente messo a verbale le risposte del *ministro*.

La maggioranza della Commissione non sembra soddisfatta di queste risposte e vorrebbe sollevare la discussione intorno alle condizioni finanziarie e ai provvedimenti prima delle vacanze estive.

Le istituzioni elemosiniere nelle Opere Pie.

Crispi è *intervenuto* nella *Commissione* delle Opere Pie e difese le *principali disposizioni del progetto*, accettando solo che dalla concentrazione delle Opere Pie si escludano le istituzioni elemosiniere.

Riduzioni di tariffe sugli zolfi e sui vini.

Ieri si è *riunito* il *Consiglio* delle tariffe.

Si discusse a lungo la riduzione sugli zolfi, ma venne respinta reputandosi inutile per quella industria.

Si discusse pure la *riduzione* delle tariffe sui vini, ma ogni decisione fu rimandata alla sessione che si terrà in giugno.

ALL'ESTERO

Il processo contro Boulanger.

Notizie ufficiose confermano che l'esame dei documenti boulangisti durerà fino ai primi di luglio. Quindi si trasmetteranno al procuratore della Repubblica, che comunicherali agli accusati, rinviandoli all'Alta Corte e accompagnandoli colla requisitoria in base a cui la Corte costituita in camera d'accusa deciderà se devasi procedere. Il guardasigilli Thevenet è sicuro che si procederà; la condanna sarà probabilmente il bando perpetuo.

La Regina d'Inghilterra non è morta.

Londra 15. È assolutamente falsa la voce sparsa alla Borsa di Parigi della morte della Regina d'Inghilterra.

L'Imperatore Guglielmo ordinerà di far fuoco senza riguardo sui democratici socialisti!

Berlino 15. L'Imperatore ricevette una deputazione di tre minatori dichiaranti che reclamano soltanto la giornata di otto ore come eredità dei padri, non curandosi dell'aumento del salario, chiedono che i padroni negozino con i minatori, invocano l'intervento dell'imperatore.

L'imperatore rispose che il movimento è *illegale*, gli operai non potendo cessare dai lavori che quindici giorni dopo datone avviso.

Gli operai ruppero dunque il contratto, *danneggiarono* i padroni, impedirono ai compagni disposti a continuare i lavori, *opposero resistenza* attiva alla Autorità e alla truppa, non vogliono riprendere il lavoro che dopo soddisfatti tutti i reclami in tutte le miniere.

L'imperatore promise di esaminare e informerà i minatori del risultato.

Se però vi fossero eccessi contro l'ordine pubblico, se si constatasse una connessione del movimento di sciopero con le mene democratiche socialistiche l'imperatore non potrebbe accogliere benevolmente i desideri degli operai, ogni democratico-socialista essendo per lui un nemico dell'Impero e della Patria.

Allora userebbe tutta la sua forza e darebbe ordine di *far fuoco senza* riguardo.

L'imperatore terminò incaricando la deputazione di riflettere e dar buoni consigli ai compagni di *non impedire* di lavorare coloro che vogliono.

La deputazione uscì dopo vivi ringraziamenti all'imperatore. (!!!)

L'itinerario del viaggio reale a Berlino.

L'itinerario preciso del viaggio del Re è il seguente:

Roma, Genova, Novi, Novara, Luino Bellinzona, Lucerna, Basilea, Francoforte, Berlino.

La partenza avverrà domenica alle 4 pom.

Il Presidente della Confederazione Svizzera andrà incontro al Re a Lucerna.

La solita libertà austriaca in Austria.

Furono sequestrati tutti i giornali italiani di Trieste, dell'Istria, del Trentino e della Dalmazia, che riferivano alcuni brani del discorso di Imbriani.

Furono pure sequestrati parecchi giornali tedeschi che riprodussero un riassunto di quel discorso.

Un nuovo incidente italo-turco.

Notizie da fonte francese narrano di un nuovo incidente italo-turco.

Una nave da guerra italiana ha fatto il saluto regolamentare di 21 colpo di cannone arrivando a Suda. Secondo la dichiarazione del comandante il saluto non sarebbe stato corrisposto.

Il console italiano della Canea ha immediatamente reclamato dall'autorità locale la restituzione del saluto.

Le autorità di Suda pretendono che il saluto è stato reso, ma che forse la violenza del vento ha impedito al comandante italiano di udire i colpi di cannone! Il governatore generale ha domandato istruzioni alla Sublime Porta che non ha ancora risposto.

Probabilmente si allude allo *Stromboli* — ma qui non si hanno ancora sul fatto notizie ufficiali.

TELEGRAMMI

Breslavia 14. Tremila minatori di Hermsdorf cessarono oggi dai lavori.

Dortmund 14. Gli scioperi crescono d'intensità in Westfalia, ma non vi furono negli ultimi giorni gravi torbidi.

Le autorità fanno il possibile per proteggere i minatori che vogliono riprendere il lavoro.

Lo sciopero si è esteso anche al distretto di Hagen ove scioperarono mille operai.

Londra 15. Il direttore della *Fortnighly Revier* dà oggi un pranzo in onore di Boulanger.

CONFERENZA

DI

Felice Cavallotti

SULLA

Rivoluzione Francese

(Continuazione vedi numero precedente).

Milano, primo Comune.

Però, se vogliamo uscire di Francia, potremmo allora risalire anche più in là. E se è per far piacere ai nostri *chauvins* d'Italia i quali non amano che si trascurino i ricordi del nostro passato, per far piacere agli *chauvins* di Milano, sebbene allora fermiamoci qui, proprio dentro delle nostre mura: e proprio qui nella cerchia delle vecchie torri, di cui laggiù al ponte di porta Ticinese ci hanno conservato la parodia, qui nella nostra vecchia cerchia insubre troveremo, tre secoli prima di Marcel, sette secoli e mezzo prima dell'89, il primo esempio di lotta, non più di un *volgo diffuso e senza nome* ma la prima lotta vera di un popolo contro il regime feudale.

E il frugatore di vecchie *pergamene*, se vorrà divertirsi, troverà in quegli anni remoti così bizzarri riscontri da far intontire lo storico. Troverà nei cronisti perfino di Germania, come qualmente, siccome là in Francia nell'89 dinnanzi alla stretta dei pubblici mali, così a Milano nel 1037 dinnanzi all'oppressione del tedesco Corrado, nobili e terzo Stato, cavalieri e borghesi e popolani si unissero e giurassero, in comune (primissimo esempio e primo apparire della bella gloriosa parola), giurassero in comune di non sopportare più oltre, per nessun patto, padrone che avesse ad imporre la sua volontà. *In comune decreverant iuramento potentes cum infimis nulla ratione se passuros quemlibet dominum.*

E come nell'89 a Parigi, così a Milano, nel 1037, il clero entrerà primo nella armonia, anzi l'arcivescovo Ariberto sarà il capo del popolo, e per completare il riscontro, crescerà anch'esso, l'antico nostro comune, all'aria viva della libertà religiosa, perchè avrà il battesimo della scomunica papale.

E perchè nulla manchi delle curiose analogie, per simbolo del mutamento si muteranno anche allora le date del calendario e si dateranno gli atti pubblici non più dagli anni del re-imperatore, ma dagli anni della incarnazione. Vi basta? o volete altro, signori maestri di italianità?

Ebbene, anche allora, ecco, innanzi alla guerra contro lo straniero, Milano decretar la leva in massa: ultima eguagliatrice di cavalieri e di plebei, restitutrice ai vinti latini, in un tempo in cui la spada e la lancia erano unico diritto, restitutrice ai latini popolani dell'antico perduto onore delle armi per la difesa dei lari.

E come a Parigi nel luglio del 1792, al grido supremo di Vergniaud, della "patria in pericolo„ si aprono gli arruolamenti per le vie, accorrono a Parigi da tutte le provincie ingombrando le strade, scalzi e laceri, *nei loro abiti* diversi, accorrono a frotte i volontari cantando il nuovo inno di Rouget de l'Isle; così ecco a *Milano nel 1038*, al grido stesso da Ariberto lanciato, da tutte le pieve ambrosiane, come il cronista Arnolfo descrive, accorrono da ogni parte i capaci alle armi, dal povero al ricco, dal villano al feudatario, per difendere la patria contro il comune nemico.

"Ad urbem convenire... omnes incolas armis instructos a rustico ad militem, ab inope ad divitem, ut in tanta cohorte patria teneretur ab hoste„. La patria! la patria! c'era una patria in quei tempi?

Patria *chiamarono i padri nostri* la terra che li vide nascere il primo giorno che in essa si sentirono liberi e quando per essa ebbero le armi non dubitarono di difenderla come i repubblicani di Francia anche a prezzo della guerra civile, anticipando di sette secoli contro i nobili coalizzati il giuramento che l'assemblea di Parigi del 91 nel primo suo di scagliò contro i nobili coalizzati in Coblenza: "Vivere liberi o morire!„

E atroce guerra ne venne, narrerà il *buon cronista milanese Landolfo*, combattendo il popolo contro i nobili per la libertà e "giurando morire piuttosto che vivere inonoratamente: magis mori diligens quam vivere inhoneste„.

E poi che anche allora la costanza del popolo dalla lotta terribile uscirà vittoriosa, dalle caste sociali ricomposte in un corpo solo, tornate un popolo solo, sorgerà, precorritore dei tempi, prima che in qualunque altra città dell'Italia o dell'Europa, in Milano nostra, il Comune, retto da giudici cittadini con pieni poteri, che il suffragio popolare eleggerà. È questa gloria alla quale sorprendemi che gli italianissimi non abbiano pensato, questa gloria rivendicando alla nostra città, scriverà il Balbo nelle pagine sue:

" Milano fu modello alle costituzioni libere dei Comuni: il che qui avvenne per opera di tutte le classi e condizioni di cittadini, dei grandi (capitani), dei medi (valvassori), popolani grassi (borghesi) e popolani minori delle arti diverse Questo appunto fu accennato dalla parola " Comune „ o " Comunio „ e questaunione e fratellanza delle classi fece la libertà, la *forza*, la grandezza, l'eroismo, la gloria delle città italiane finchè durò „.

Non durò molto, pur troppo!

Comuni italiani al 1400.

E allora? mi domanderete. Allora è tempo di ritornare al mio tema, alla rivoluzione dell'89, poi che ho promesso di dire quale fu una vera sua gloria, una gloria pur troppo che all'Italia medioevale mancò.

Sì, è vero. I Comuni italiani ebbero primi, dopo il crollo del mondo romano, l'idea del cittadino moderno, ben diversa dal *cives* romano; la rivoluzione *francese a noi non poteva che rinfrescarne* il lontano ricordo; ma la patria del cittadino finiva al fossato della città, quando non finiva da una ad altra contrada; ai liberi municipii del Medio-Evo vita e scopo e ragione di vivere erano i traffici, la vita materiale, le guerre fratricide, la vita degli spiriti e dei cuori, Milano contro Como e Cremona: Pavia contro Milano e Verona: Verona contro Padova: Padova contro Venezia: Venezia *contro* Ravenna e contro Pisa: Pisa e Firenze contro Lucca e Siena. "Ogni città, scrive il nostro Giuseppe Ferrari, ha il suo eroe, le sue rivoluzioni, il suo destino: tra i comuni nessuna federazione, nessun vincolo o lega: Milano è straniera ad Ancona, quanto Arles, Treviri o Cambrai „.

E il grande Ghibellino indignato, data all'Italia la dolce unità del nuovo idioma, per lei disperando di un'altra unità qual si sia, si sfogava a riunirla almeno in un unica imprecazione:

Ed ora in te non stanno senza guerra
Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
Di quei che un muro ed una fossa serra.

Carattere della rivoluzione francese.

Ecco perchè furono i liberi Comuni l'antitesi di ciò che fu al suo nascere la grandezza della rivoluzione francese. Dico al suo nascere, perchè là fu la sua sintesi. Il pensiero di essa fu grande, fu mondiale, fu umano, perchè *ripreso, strappandolo alla calunnia cattolica*, il pensiero del Nazareno e lo svolse applicandolo ai nuovi destini dei popoli. Libertà van gridando i Comuni: libertà religiosa e politica; ire monastiche e conflitti di poteri ispirano la riforma luterana e la rivoluzione di Inghilterra; libertà individuale impronta le riforme Giuseppine; la propaganda enciclopedica freme nella satira di Beaumarchais: libertà è la voce che dalla *lontana America* combattente le onde dell'Oceano portano alle sabbie europee: la Rivoluzione *francese aggiunge un termine* nuovo e trasporta nel nuovo cielo umano il verbo della fratellanza e dell'amore. (Appausi).

Quando cominciò questo in lei? Io dico che questo era nell'aria. Lafayette solcante l'Oceano in soccorso degli insorti americani, più per vaghezza di avventure che per per spirito repubblicano non era che un araldo del tempo. L'ambiente europeo era lavorato, preparato per ricevere la *scintilla*. Se un altro popolo si fosse trovato nelle stesse condizioni della Francia, avesse avuto la *stessa compagine nazionale* che è potenza di espansione, avesse avuto in seno gli stessi stridenti contrasti sociali, lo stesso cumulo di antinomie rivoltanti, compresse a forza per lunghi secoli, e si fosse contro esse subitamente drizzato come la Francia si drizzò, avrebbe, io penso, ritrovato a sè intorno la stessa ripercussione di dolori solidali, di paure, di simpatie, di entusiasmi e di speranze. Quel popolo drizzandosi si sarebbe accorto di non lavorare per sè solo, di avere mille occhi fissi sopra di sè. Gloria della Francia fu di *averlo subito inteso. Un* pensiero fraterno di amore, di comuni destini dei popoli nei dolori e nelle libertà era nell'aria del mondo; la rivoluzione lo fece suo. Altrimenti la stessa riunione degli Stati, come le altre che la precedettero, non sarebbe stata che una data qualunque di più nella storia particolare di Francia.

Non si spiegherebbe come l'abbattimento della Bastiglia, una prigione di Stato destinata più ai nobili che al popolo minuto, potesse in Europa destare un tal sussulto di gioia, svegliare tutti gli occhi più lontani. Fin laggiù, in Russia, a Pietroburgo, al di qua delle Alpi il misogallo Alfieri libera un canto a *Parigi sbastigliato*:

A terra, a terra, o scellerata mole,
Infranta cadi, arsa spianata, in polve.

E di là dallo stretto, sul suol d'Inghilterra, altre voci di gioia rispondono: è la Università di Cambridge che invita i suoi alunni a celebrare l'evento: è il gran Fox benedicente al popolo francese perchè ha fatto *a suo rischio e pericolo gli affari del genere umano*. Rispondono voci di gioia oltre il Reno: è il saluto dei filosofi di *Kant* e *di Fichte*, è *Klopstock*, il poeta della "Messiade„, che canta: *Ecco il gran dì della Francia: sorgi, sorgi o nuovo sole, o sole benefico che non osavamo sperare!*

Così parlano gli echi del mondo: l'animo della Francia raccoglie voci: e per bocca di uno de' suoi rappresentanti le riassume in questa formola sublime: *« La Rivoluzione non è per la Francia sola: noi ne siamo responsabili verso l'umanità ».*

Eccola la parola! eccola la "grandezza! (Applausi).

E allora la gran data del 4 agosto cessò di essere una data francese. Nell'epica poesia di quella notte che di un sol colpo rovescia, distrugge, redime tutti gli abusi, i privilegi le vergogne del feudalismo, passa la storia immensa dei dolori del mondo, delle speranze di popoli e di generazioni, passa una *luce di redenzione mondiale*. La dichiarazione dei Diritti dell'uomo non è più la iniziativa isolata di un martire del pensiero, di un precursore infelice: i popoli che al passare di un precursore, di questi solitari spostati nel tempo, li guardano tra dubbi e sorriso e paura e fanno il vuoto intorno a loro aspettando i tempi che verranno, ora se sentono veramente che è già sorta per essi l'età nuova, la storia moderna per essi ricomincia, poichè il pensiero solitario del filosofo è divenuto la parola legale, la carta di un *grande popolo*, la volontà armata di 25 milioni di uomini. Pur troppo, nella storia, il diritto non è mai interamente il diritto, se non quando arriva ad avere la forza e le moltitudini per sè. (Applausi).

Manzoni e la Rivoluzione.

Tutto questo, è vero, non salverà la Rivoluzione francese dagli anatemi di Alessandro Manzoni, o meglio, di coloro che, per odio a lei, han creduto opportuno disturbare le due ceneri. (Applausi).

Già io, se un giorno comandassi, sarebbe una legge contro i disturbatori *delle ceneri dei grandi uomini morti*. (Ilarità, applausi).

Non bastavano i giovani critici dei giornali letterari della domenica per informarci settimanalmente con nomi e dati e connotati degli amori di Foscolo, di Leopardi o di Byron e per dare come primizia agli abbonati le lettere loro alla innamorata: ci volevano anche i retori diseppellitori, queste iene della storia (ilarità, applausi vivissimi) per strappare di bocca ai grandi uomini dopo morti quello che per le loro ragioni non avevano creduto di dire in pubblico da vivi.

Io certo non ho bisogno di dire se in me il culto per Manzoni sia vivo perchè da lui

Quest'umile
Cetra la forma apprese
Il primo di che trepida
Dal dio chiamar s'intese. (App.)

Ma lo studio dell'immortale poeta su la rivoluzione francese che venne *diseppellito in questi dì trarrebbe* a riflessioni un po' serie sul poco rispetto di siffatte esumazioni. Sarebbe uno studio curioso contrapporre al Manzoni che scrive su la rivoluzione negli ultimi anni della sua vita quando alla mente solitaria si illanguidiscono si perdono i profili degli eventi, degli uomini e delle cose, il Manzoni giovinetto che visse in mezzo agli uomini, alle tempeste della grande rivoluzione, ne subì il fascino, ne sentì le febbri; contrapporre alla postuma sua condanna, la giovanile apoteosi della ghigliottina, e alle *prime sanguinose invettive* contro la uccisa regina, gli entusiasmi per lei dalla tarda età, sacrificanti alla pietà senile la verità, oggi accertata, della storia.

A che pro? Più esatto il dire che il Manzoni così prodigioso nell'equilibrio della media età, quando verga le pagine che non morranno, fu eccessivo nel primo dei suoi giudizi e nell'ultimo; troppo ardente poeta nei primi anni: troppo sottile dialettico in fine. Perchè la storia ha linee troppo esatte per prestarsi ai voli pindarici, troppo grandi per impicciolirsi nelle sottigliezze sofistiche. E fu il Manzoni da giovane troppo addentro in quegli eventi, vecchione fin troppo lontano. Ora la storia ama le distanze giuste: alle falde di un monte l'occhio non ne abbraccia le bellezze pittoresche, troppo lontano i colori si perdono in una tinta grigia uniforme (applausi).

Però io non vorrei fermarmi in queste pagine dove invano cerchi traccie dello stile prodigioso del maestro e dove basterebbe il confronto tra la rivoluzione francese che, sopra ordini sociali distrutti, costruì ordini sociali nuovi, e la rivoluzione italiana del 59 che fu *essenzialmente politica*; il confronto tra questi due fatti così disparati, disformi nel loro punto di origine, nell'ambiente in cui si produssero, nel compito che ebbero, in quello che adempirono, basterebbe, dico, ad avvertirci che siamo fuori affatto dal campo della scienza critica storica.

Il re nell'antico regime.

Ma un curioso errore storico, che è di quello studio si può dire tutto il tema, giova a me per ricavare dalla meditazione di quel gran fatto qualche non inutile insegnamento. Scrive il Manzoni, o chi gli aggiustò le parole, (*ilarità*) che la Rivoluzione Francese ebbe tristi effetti perchè mancò ad una delle sue condizioni essenziali che cioè *il regime esistente, la monarchia fosse* essenzialmente contraria al conseguimento da suoi fini, alla ristaurazione degli ordini nuovi: ora se vi è una verità indiscussa, luminosamente oggi acquisita alla storia e di cui potrebbero far tesoro sopratutto coloro che agli esempi e ai confronti del Manzoni si *raccomandano*, è quest'una: che la rivoluzione francese trovò nella monarchia dei Capeti il più insormontabile *ostacolo* contro il quale si sarebbe infranta e si doveva infrangere ogni più lunga pazienza di popolo, e che una qualche fatalità storica, perchè più si studia, più si tende a diventare fatalisti, governò la cieca resistenza di re Luigi, affinchè una longanimità, una fiducia popolare resistente a cento prove, rendesse la bufera più tremenda e lasciasse questo insegnamento pei re: Che i popoli amano meglio la violenza che la doppiezza: subiscono *talvolta* la prima, si rivoltano irritati al a seconda. Coi popoli non vi sono che due vie: o schiacciarli se si ha la forza o giuocare con essi a carte scoperte a giuoco aperto e leale. (Applausi vivissimi).

Osservazione questa buona per tutti i tempi, per tutti i ministri e per tutti i paesi (ilarità, applausi).

Certo da quel giorno che al gran mastro delle cerimonie intimante al terzo Stato, *dopo la sedata reale*, l'ordine del re di separarsi, il presidente Bailly rispondeva:

«La nazioneconvocata non riceveordini» da quel giorno un ben nuovo concetto del potere regio sorgeva che non poteva affatto piacere al discendente del re inventore della formula: «lo stato sono io». Era per re Luigi un rovesciamento di tutte le idee succhiate nella culla, consacrate dalle tradizioni e da tanti secoli di storia della monarchia. Ah! era un'idea molto semplice ma chiara nella vecchia Francia dei Capeti, quella del potere regio del re, secondo l'antico regime. Nelle vecchie commedie dell'arte ne troviamo la miglior definizione.

In una di esse Arlecchino senza sapere il perchè si trova ad essere re (ilarità): e manda per prima cosa a chiamare il primo ministro. " Dimmi un po' tanto per regolarmi, che cosa significa essere re? significa che vostra maestà può fare tutto quello che pare e piace e che le passa per la testa. — Va benissimo A che ora si pranza nei miei stati? — A *mezzogiorno*. — *Che ora è? Le otto e mezzo*. — Fa suonare mezzogiorno nei miei stati (ilarità). — Ma non è possibile. — Sono o non sono re? — *Ma* i prestinai non hanno ancora portato il pane. — Fa impiccare tutti i prestinai. — Ma non è possibile — Sono o non sono re?» (Ilarità vivissima).

Pare uno scherzo ed è la verità storica. Doveva esser ben duro a re Luigi, per quanto bonario e proclive a transazioni coi *tempi*, passar da quel concetto così semplice e comodo al concetto moderno di dover fare, come re, la volontà non sua, ma della nazione: a questa idea tutta moderna, tanto moderna che qualche volta, guardando a quel che succede, si è tentati di chiederci se siam tornati all'antico. (Ilarità, applausi).

(Continua)

Navigazione generale italiana
(Vedi avviso in quarta pagina)

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.*

Ieri giunse al prof. Piero Bonini il seguente telegramma da Roma:

« Le Loro Maestà, encomiata l'opera del Comitato Udinese, m'incaricano di ringraziare tutti, e specialmente l'Unione delle Dame.

Antonino di Prampero. »

Per diffondere la lingua, la coltura e il sentimento nazionale. L'altra sera a Roma si riunirono i promotori della "Società Dante Alighieri„ sorta per diffondere la lingua, la cultura, e il sentimento nazionale, ovunque fuori del Regno vi sono italiani.

Se ne approvò lo statuto.

Al Consiglio *centrale* costituitosi appartengono anche gli onorevoli nostri deputati Marzin e Solimbergo.

Una lettura del prof. Marinelli. Dai giornali di Venezia apprendiamo che domenica 19 corr. il chiarissimo nostro concittadino prof. Giovanni Marinelli leggerà all'Istituto Veneto un suo *lavoro* dal titolo: "Venezia nella storia della geografia„.

Tasse di telegrammi inoltrati per posta. A datare dal 1 luglio p. v., le tasse dei telegrammi inoltrati per posta ad uffizi *telegrafici*, da località ove non esiste veruno di siffatti uffizi, dovranno essere pagate *mediante francobolli postali*.

I telegrammi stessi saranno spediti con raccomandazione gratuita dagli uffizi postali cui sieno presentati, a quelli del telegrafo, cui sieno diretti.

Dalla stessa data avranno corso in *franchigia i telegrammi spediti* nell'interno del regno dagli ufficiali tutti delle poste, nelle condizioni in cui sono attualmente da essi spediti telegrammi di Stato a pagamento.

Saranno accettati del pari *in* franchigia, per quanto riguarda la tassa interna, i suddetti telegrammi diretti all'estero e saranno esenti anche dalla tassa estera, quando sono diretti a Stati che accordino la reciprocità.

Per le feste di Milano. Per l'occasione delle feste o *delle corse* di cavalli che avranno luogo a Milano dal 19 al 26 corrente, i biglietti giornalieri di andata-ritorno rilasciati per quella città dal 16 al 26 detto, e quelli festivi distribuiti nei giorni 19 e 26 dalle stazioni normalmente abilitate alla vendita di siffatti biglietti, saranno eccezionalmente valevoli per effettuare il viaggio di *ritorno* fino all'ultimo convoglio del giorno 28 corrente in partenza da Milano per le *rispettive destinazioni*.

Inoltre per la circostanza suddetta, le stazioni di Ferrara e di Rovigo vengono abilitate a distribuire speciali biglietti di andata-ritorno per Milano a *prezzi ridotti*.

Ciò riportiamo dai giornali, non senza fare un'osservazione.

Cos'è Udine che viene *esclusa* da tale concessione di *poter distribuire* i biglietti a prezzi ridotti? E conviene notare che siccome la stazione ferroviaria di Udine non è abilitata a rilasciare biglietti festivi di andata-ritorno, così la nostra città resta esclusa dai beneficii accordati ad altre di assai minore importanza, e ciò non avviene, pur troppo, per la prima volta.

Non sappiamo davvero in qual modo qualificare la condotta a nostro riguardo delle Amministrazioni ferroviarie se non usando frasi che potrebbero essere *troppo roventi*.

In onore del friulano scultore Chiaradia. Telegrammi da Roma recano i particolari della simpatica festa che ieri sera ebbe luogo all'Associazione *artistica internazionale* in onore del friulano scultore Enrico Chiaradia (di Caneva di Sacile) il cui *modello* per la statua equestre da innalzarsi a Vittorio Emanuele venne prescelto. Oltre agli artisti, che erano più che 120 di ogni nazione, assistevano parecchi *uomini politici*.

Parlarono De Santis, presidente dell'Associazione e Pontiroli presidente dell'Accademia spagnuola. Il deputato Rizzo parlò a nome dei *Veneti*. *Disse* che la soddisfazione è universale nel Veneto perchè un suo artista contribuirà a rendere più *maestoso* e bello il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio. Ricordò Canova, che era pure veneto e che portò tanto lustro alla patria ed all'arte.

Chiaradia ringraziò con bellissime parole.

Tutta la sera regnò una cordialità somma.

Un nuovo successo della Pantaleoni, alla Scala. Dai giornali milanesi apprendiamo il grande

successo riportato dalla celebre artista concittadina, Romilda Pantaleoni, nella *Gioconda* di Ponchielli, rappresentatasi martedì, al Teatro della Scala, in Milano.

Ecco, per esempio, quel che ne scrive l'*Italia*:

"A parte ogni considerazione di preferenza e di gusti, è certo che non si può interpretare ed estrinsecare la parte di Gioconda, con più slancio, con più fuoco, con maggiori effetti comunicativi, non più sentimento con più anima di lei.

Ella ha esercitato un fascino assoluto; colla sua voce nervosamente espressiva, colle sue frasi irrompenti di *passione, colla sua azione plasticamente* efficace, ella ha rinnovato, e aumentato anzi, il grande successo che ebbe la prima volta che eseguì quest'opera alla Scala.

Durante tutto il quarto atto, ella fu continuamente interrotta dalle mal frenate approvazioni del pubblico e dopo l'aria del *suicidio*, dopo il *terzetto*, dopo il duetto finale ebbe grandi ovazioni.

Il suo fu insomma un vero e genuino successo.

Ma ahimè! i suoi compagni restano troppo a distanza da lei.

L'«Otello» a Udine. Sui principali artisti che eseguiranno l'*Otello* abbiamo che la signora Mayer lo cantò in ottobre p. p. all'*Argentina* a Roma ed in quaresima ebbe alla Scala nel *Loengrin* un grande successo.

Il cav. Augusto Brogi eseguì l'*Otello* destando entusiasmo al San Carlo di Lisbona

Il baritono Fumagalli cantò l'*Otello* oltre 100 sere in teatri importantissimi tra cui il Reale di Madrid, ed in luglio prossimo lo canterà a Londra.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 7, sotto la loggia Municipale.

1. Marcia "Vienna è Vienna" — Schvauri
2. Mazurka "Metaura" — Riva
3. Sinfonia "Guarany" — Gomez
4. Finale "Makbeth" — Verdi
5. Centone "Mefistofele" — Arnhold
6. Polka — Desormes

Comitato friulano degli Ospizi Marini. Presso la *Congregazione* di Carità, sede del Comitato, a tutto il corrente mese di Maggio si accettano le domande per l'invio dei poveri bambini *scrofolosi* ai *bagni* di mare.

Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'Ospizio sono *da 4 a 13 anni per fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Si ripari. Sul marciapiedi della casa segnata col n. 39, in via Tiberio Deciani, vi è una lastra di pietra, la quale fa da ponte ad uno scolo. Detta lastra è spezzata in due pezzi, e ieri fu causa di due cadute. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie, ma è necessario che ad assolutamente evitarle, si pensi a qualche riparo.

Baccano in Pracchiuso. Riceviamo e pubblichiamo:

"Verso le 10 di ieri sera se il cronista fosse stato in via Pracchiuso avrebbe goduto un divertimento. Si trattava di un prete, nuovo nella parrocchia delle Grazie, che doveva essere parecchio eccitato, che non voleva assolutamente sapere di rincasare, quantunque un addetto alla chiesa lo consigliasse con modi accentuati. E la scena esilarante continuò a lungo con *somma soddisfazione del popolino* accorso in massa sul luogo. Quando Dio volle, cioè quando il prete fu stufo di far ridere alle sue spalle, la scena ebbe termine con un grande respirone del Zago delle Grazie".

Ipsylon.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e 1[2 spettacolo eccezionale della Compagnia Depaoli e Marasso.

Debutto di Marco e Giulietta; due asini sapienti presentati in libertà dal Direttore signor Marasso; novità assoluta per Udine.

Altri variati esercizi equestri e ginnasti completeranno lo spettacolo.

Telegramma meteorico del l'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 15 maggio 1889:

Probabilità:

Venti deboli freschi specie intorno a ponente.

Cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 15	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior 16 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	746.8	746 8	746.4	747.1
Umid. relat.	61	74	67	61
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m	—	0.3	—	—
Vento (direzione	W	W	SW	—
Vento (vel. kil. m	1	2	1	0
Term. centig.	21.2	20 0	20.1	20.3

Temperatura { massima 27 0 / minima 17 8

Temperatura minima all'aperto 15.8

Minima esterna nella notte

Società Reduci e Veterani.

I Soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali civili del veterano

Della Chiesa Giov. Batt.

La riunione avrà luogo, presso la Sede della Società, alle ore 5 1[2 pom. del giorno d'oggi, per recarsi all'Ospitale Civile.

Udine, 16 maggio 1889.

La Presidenza.

IN TRIBUNALE

Processo Colauzzi-Pitter.

I lettori ricordano certamente che l'anno decorso, davanti alla nostra Corte d'Assise, fu dibattuto un clamoroso processo in confronto di Leonardo Colauzzi fabbro di Castel d'Aviano accusato di furto in danno dei conti Policreti di quel paese per lire 128 mila.

In questo processo vari furono gl'incidenti, anche perchè elevavansi sospetti sul conte Giovanni *Policreti*, sostituto procuratore del Re, che all'epoca del furto trovavasi in permesso a Castel d'Aviano, e per tali dubbi s'era *incamminata la procedura anche in suo* confronto. Però, anche per le posteriori dichiarazioni del conte Ottavio Policreti denunciante, e per successive risultanze processuali, si desistette dall'accusa, rimanendo prevenuto del reato il solo Leonardo Colauzzi.

Alle nostre Assise difendevano l'accusato gli avvocati D'Agostini e Bertaccioli; rappresentavano la parte civile gli avvocati Pagani-Cesa di Treviso e Gozzi di Venezia.

Ma, durante la discussione che, per *l'assunzione di molti testimoni si* protrasse parecchi giorni, il sostituto procuratore generale cav. Cisotti domandò il rinvio del dibattimento ad altra sessione *essendo insorti gravi dubbi sulla* complicità del furto a carico di Luigia Pitter, già cameriera dei conti Policreti.

E la Corte accolse la domanda di rinvio; dopo di che il processo subì nuova istruzione, la cui conseguenza portò l'arresto della Pitter, coaccusata del reato in unione al Leonardo Colauzzi.

Però la Procura Generale di Venezia fece istanza perchè il nuovo dibattimento venga dibattuto davanti altra Corte d'Assise, e la Cassazione di Roma designò quella di Rovigo.

L'altr'ieri quindi ricominciò il dibattimento e l'udienza fu esaurita nella *lettura di parecchi atti e nell'interrogatorio degli accusati* (difesi ancora dagli avv. D'Agostini e Bertaccioli) che si mantengono negativi.

Jeri venni udito il conte Ottavio Policreti che fece una lunga, chiara, ordinata e precisa deposizione, accogliendo tutti gli elementi al riguardo degli accusati e scagionando il fratello conte Giovanni per le accuse infondate e calunniose che gli erano state mosse.

Si passò poscia alla lettura delle querele sporte dal conte *Policreti* tendenti a facilitare l'opera della giustizia.

Il processo durerà vari giorni e noi ne *terremo informati i lettori.*

VARIETÀ

Incendio in una fabbrica di prodotti chimici.

È scoppiato un grave incendio nella fabbrica di prodotti chimici a Pagliaro (Palermo) che durò quattro ore.

Si riuscì a circoscriverlo.

Il danno è di 25,000 lire.

Bruciò una cassa di benzina.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Attacco di guerra?

Non palpitate o madri perchè questo attacco, anzichè togliere, garantisco una lunga esistenza ai vostri figli, i quali mediante garanzia *del pagamento dopo la guarigione* potranno, con sorprendente brevità di tempo, guarirsi da ogni malattia innominabile e specialmente dal triste male del restringimento uretrale tanto comune oggidì, per le sue svariate cause che l'originano potendosi ora guarire senz'uso delle pericolosissime, candelette e senza le dannose iniezioni generalmente in uso, ma con i soli confetti vegetali Costanzi atti a prendersi senza cambiare le proprie abitudini e garentiti privi di mercurio, balsamo di coppaive e simili, indicati perciò ai stomaci i più dilicati tanto che si prescrivono anche per ridonare l'appetito a *tutti coloro che l'hanno per qualsiasi causa* perduto

Tale garanzia da convenirsi coll'autore è un pieno attacco di guerra contro gl'increduli che non vogliono persuadersi come la scienza moderna arrivi a distruggere una callosità ed altro nell'interno dell'uretra colla sola presa di sì innocui e balsamici confetti

Onde assicurarci maggiormente della vittoria, anzichè attenerci al sistema usuale di fare cioè ampollosamente delle lusinghiere promesse in parole, teniamo invece a far constatare dei fatti egregiamente compiuti, *coll'invitare tutti coloro che sono sofferenti* da malattie genito urinarie, e specialmente da restringimenti, sieno pure ritenuti incurabili, a portarsi nella farmacia del sig. BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta dal quale ciascuno sarà senz'alcun compenso provveduto di un estratto di 50 importanti attestati consistenti in una porzione di lettere di ringraziamenti di ammalati guariti durante l'anno 88 e di taluni certificati di valentissimi medici d'Italia, mercè i quali ognuno volendo potrà anche prendere le debite informazioni dai singoli ammalati che sono perfettamente sanati e quindi usare con piena *fiducia tal preziosissimo farmaco senza* frapporre soverchio ritardo, essendo il ritardo per tali malattie sempre dannoso e spesse volte causa di funeste conseguenze.

Anche i signori medici, a nostro credere, non dovrebbero coscienziosamente più oltre esitare a prescrivere tale prezioso ritrovato, acciò si realizzi il sogno adorato dall'inventore che è quello di frenare la decadenza del genere umano che ha origine indiscutibilmente da tali malattie, il più delle volte trascurate o mal guarite dai medici stessi, appunto per difetto di un facile e sicuro rimedio propriamente detto disgraziatamente *mai esistito nè in Italia e nè all'estero prima* di detti confetti, in merito ai quali perciò non per vana gloria si domanda con una certa insistenza il valido appoggio di tutti coloro che hanno per la loro posizione sociale un certo dovere di tutelare e garantire la salute altrui.

Direttamente dall'autore prof. Angelo Costanzi via Mergellina 6 Napoli mediante solo invio di cent. 20, si può avere anticipatamente con tutta segretezza una dettagliatissima istruzione sul modo d'usare tali confetti che vendonsi colla stessa istruzione ed estratto attestati, per ogni scatola da 50 L. 3,80 *in tutte le migliori farmacie dell'universo*; a Udine presso il farmacista suddetto che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 70.

Ai farmacisti non depositarii, sconto 20 *per 100 su richieste non inferiori a 8 scatole.* Pagamento anticipato unito a lettera intestata o timbrata.

DEPOSITO MANIFATTURE

di

V. BRISIGHELLI

Via Cavour n. 4

Per la stagione Primavera, Estate; trovasi **copiosamente assortito di stoffe d'ALTA NOVITÀ** d'ogni prezzo, da *L. 6, 10, 14, 20, 25, 30 fino a L. 70 il*

Taglio vestito di metri 3.20

ed inoltre uno svariato assortimento di Percalli, Telette per abiti, cotonine greggie, e candide tutto a **50** centesimi al metro.

Beiges, Mussole, Tibet, Cretoris, Damaschi, Jute damascate, Coperte, Copertori, Tappeti, Cortinaggi, Biancherie d'ogni sorta, **LANA DA MATERASSI** ed una grande quantità d'altri articoli; **tutto a prezzi eccezionali da non temere concorrenza e in modo da poter soddisfare qualsiasi richiesta della numerosa clientela.**

Per

Vestiti confezionati

si eseguiscono commissioni sopra misura colla *massima puntualità* ed esattezza.

AVVISO

All'Albergo d'Italia sono aperti i Bagni

Prezzi per un bagno L. 1

Abbonamento a 12 bagni „ 10

Idem 6 „ „ 5

Si avverte che a maggior sicurezza per l'igiene venne introdotto nei medesimi l'acqua del nuovo Acquedotto.

A. Bulfoni e figli.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	98.25	93.40
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	96.08	96.18
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	412.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	268.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	479.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.50	25.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	122.60	122.85
Francia	3 —	100.05	100.25	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.10	25.16	25.15	25.22
Svizzera	4 —	99.90	100.15	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	218.—	218 1/2	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	218 1/8	218 5/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

Borse.

VIENNA 15	
Mobiliare	304 75.—
Lombardo	110 86.—
Austriaca	248 —.—
Banche Naz.	903 —.—
Napol. d'oro	9 40 1/2
Cam. su Parigi	47 —.—
„ su Londra	119 80.—
Ren. Austriaca	80 —.—
Zecchini impor.	—.—

PARIGI 15	
Rend. Fr. 3 %	88 36.—
Rend. 3 % per.	87 70.—
Rend. 4 ½	105 00.—
Rend. italiana	95 11.—
Cam. su Lond.	25 21.—
Consol. inglese	98 1/16
Obb. ferr. ital.	319 45.—
Cambio ital.	— 1/8—
Rendita turca	17 42.—
Ban. di Parigi	767 —.—
Ferr. tunisine	495 50.—
Prest. egiz.	469 37.—
Pro. spagn. est.	77 7/8—
Banca sconto	511 —.—
„ ottom.	504 47.—
Cred. fond.	*1361* —.—
Azioni Suez	2357 —.—

GENOVA 15 M dob.	
Rend. italiana	— —.—
Az. Ban. Naz.	— —.—
„ Mobiliare	— —.—
„ Fer. Mer.	— —.—
„ „ Medit.	— —.—

ROMA 16	
Rend. italiana	— —.—
Az. Ban. Gen.	— —.—

MILANO 15	
Rend. it.	98.62. 47.—
Az. mer.	—.— —.—
Cam. Lon.	25.18.— 18.—
„ Fra.	100.30.— 30.—
„ Berl.	122.75.— 45.—

FIRENZE 15	
Rend. italiana	98 51.—
Camb. Londra	25 13.—
„ Francia	100 22 ½
Az. Ferr. Mer.	750 25.—
„ Mobiliare	732 —.—

LONDRA 14	
Inglese	98 15/16
Italiano	97 5/8—

BERLINO 15	
Mobiliare	164 10.—
Austriache	104 60.—
Lombardo	— —.—
Rend. italiana	97 70.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 85,65

Id. Id. (arg.) 86.—

Id. id. (oro) 110.—

Londra 11.15 Nap. 9.42.—

MILANO 16

Rendita ital. 98.27 sera 98.32

Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 16

Chiusura della sera Ital. 97.80

Marchi 123 ½ l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittoio ed anche di magazzino, situato in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

AI SORDI

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 23, Via Monte Napoleone, Milano.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua Clientela di aver sempre fornito il proprio MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli con Officina speciale — **Prezzi convenienti.** — Aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana

per lavar la biancheria.

Assortimento

Lampade a petrolio

METEORA - LAMPO - PATENTE SOLARE — *Lucignoli e tubi.*

Deposito

Concimi artificiali

della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito

Materiali da fabbrica

Ordinazioni direttamente a

Giuseppe Baldan
Udine-Piazza del Duomo

A. V. RADDO

fuori porta Villalta - Casa Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro Vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di Malaga

primaria Casa d'esportazione *di garantiti e genuini Vini di* Spagna

Malaga — Madera — Xeres — Porto — Alicante ecc.

5 LA

NUOVA FABBRICA LATERIZI

(MATERIALI DA FABBRICA)

PILAN e MINCIOTTI

in CAMINO di CODROIPO, metterà in commercio alla metà di maggio i prodotti del Suo Privilegio a prezzi da non temere concorrenza

La qualità eccellente delle argille, la perfetta cottura — dovuta e al sistema Hoffmann dei forni, perfezionato e alla valentia di chi dirige e presiede ai lavori, la prontezza nell'esaurimento di ogni commissione per quanto forte, assicurano la ditta di ottenere una numerosa clientela.

La fabbrica per quest'anno ha disposto l'approntamento di **tre milioni di pezzi in sorte,** *potendo all'occorrenza aumentare* il suo prodotto.

Si eseguiscono anche, sopra ordinazione, lavori artistici di qualunque genere in terra cotta.

PRESSO LA CARTOLERIA

MARCO BARDUSCO

Udine — Via Mercatovecchio

Deposito esclusivo

a prezzi di fabbrica

delle

Carte di paglia e d'altre qualità

della Cartiera Reali di Venezia.

Completo assortimento

di Carte per allevamento

dei

BACHI

Carte bucate, scatole ecc.

a prezzi modicissimi.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100.000.000 — Emesso e versato 55.000.000.

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei mesi di MAGGIO e GIUGNO 1889.

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale **PERSEO** partirà il 15 Maggio
» » **UMBERTO I.** » 1 Giugno
» » **INDIPENDENTE** » 15 »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

PARTENZE DIRETTE OGNI DUE MESI

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p
» 5.58 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.55 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.38 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.16 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.01 »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.23 p.	»	» 6.31 p.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 ant. e 7.31 pom.
Da Venezia arrivo a Portogruaro alle ore 12.56

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L' incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico *rimedio, m' incoraggiano* a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da *facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.*

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procurerà un sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre *irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito* alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, e con brodo, o con qualche bibita *o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od* qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita; e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad *evitare contraffazioni* l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull' efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; perchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. *Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.*

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLOMO TOFFALONI

TIPOGRAFIA

M. BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 10 tavole topografiche in litografia, **L. 4.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 8.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, prese per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

PIETRO BARBARO

VENEZIA, 14 marzo 1889.

Signore,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI & C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima.

Pietro Barbaro.

UDINE, 15 marzo 1889.

Signore,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI & C.°

per l'esercizio di sartoria con deposito vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

Pietro Marchesi
Quintino Leoncelli

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco